

SIAP

«Solidarietà ai poliziotti aggrediti a San Berillo altro che le accuse di chi vuole lì una zona franca»

Anche il segretario provinciale del Siap, Tommaso Vendemmia, interviene sulle accuse rivolte ai poliziotti che si sarebbero resi protagonisti, a detta di alcuni, di episodi di violenza nei confronti delle "lavoratrici del sesso" del quartiere San Berillo.

«La particolare attenzione posta sul quartiere - chiarisce Vendemmia - è stata necessaria per via degli episodi di violenza spesso gratuita ai danni di prostitute, turisti e abitanti della zona, tant'è che si è dedicato un servizio di controllo particolare nelle piccole vie del quartiere. Un segnale da tanti accolto con positività ma sicuramente fastidioso per alcuni che preferiscono una zona senza controllo per poter fare i propri comodi».

Vendemmia racconta che «l'ennesimo passaggio della Volante», ha infastidito la presenza di qualcuno che, dopo avere «intimato di andare via ai poliziotti», ha im-

pedito loro fisicamente di scendere dall'auto per svolgere il proprio lavoro. Un atteggiamento inammissibile e violento, poi sfociato sì in un'aggressione ma ai danni di chi era in divisa: schiaffi a un poliziotto e morsi a un altro.

Il segretario del Siap, per questo, denuncia gli intenti di «denigrare e offendere la polizia a prescindere dai fatti», nonché «un bieco e non tanto velato tentativo di intimidazione lanciato agli agenti con un messaggio chiaro: impedire il controllo dello Stato in questo pezzo di città».

«Accusare di atteggiamento violento la polizia è grave - prosegue - e le parole, se poi dette o scritte da associazioni di categoria, vanno ben valutate e misurate alle azioni e i comportamenti di taluni che non sono certamente dei pacifisti. Un semplice controllo del territorio, per la garanzia e la sicurezza degli abitanti del quartiere spesso aggrediti e rapinati, "se-

xy worker" compresi», non può portare a tali reazioni: quei gesti compiuti nei confronti degli agenti non vanno difesi, ma condannati. Anche «per rendere giustizia a tutti quei cittadini che abitano in maniera dignitosa il quartiere».

«Lo Stato - conclude Vendemmia - ha il dovere di controllare e garantire che questo quartiere non diventi una "zona franca" e non si può tollerare una intimidazione del genere. Nessuno è stato "picchiato" o lesso nei propri diritti a nessuno è stato sequestrato nulla, ma si è proceduto soltanto con un atto obbligatorio in risposta alla violenza indiscriminata dell'aggressore e di chi si sente "padrone" del quartiere». Per questo «esprimiamo la nostra solidarietà a chi vive nel quartiere e si dissocia da queste forme di violenza fisica e verbale nei confronti delle forze dell'ordine. Inoltre auguriamo ai colleghi feriti veloce e pronta guarigione».

